

zione quando il 17 novembre 1494 l'inviato mantovano riferisce: Un frate di S. Domenico ha messo in tanto sgomento la popolazione, che tutti si sono dati alla pietà e tre giorni della settimana non si cibano che di pane e d'acqua, e in due giorni prendono soltanto pane e vino. Le fanciulle e in parte anche le donne maritate si sono ritirate nei chiostrì, di maniera che in Firenze non si veggono più che giovanotti, uomini e vecchie». ¹ Ma è un fatto che in seguito alle prediche del Savonarola, recitate certo con retta intenzione, l'ingresso di persone di mondo nei chiostrì avveniva in modo eccessivo. ² Si arrivò a tal punto che bisognò ribassare la tassa, che i macellai avevano da pagare allo Stato, a causa del disastro finanziario totale che li minacciava. Il digiuno è certo una buona opera, ma quel tal digiuno era esagerato, non poteva affatto durare e doveva produrre una reazione. Il frate domenicano nel suo zelo esagerato proibiva anche certi divertimenti mondani lecitissimi. ³

I mezzi che il Savonarola raccomandava per attuare la sua riforma erano di carattere assai rigido secondo l'indole del tempo. Il gioco pubblico era subito punito con la tortura, i bestemmiatori con la perforazione della lingua. ⁴ Esigeva con tutto rigore lo spionaggio della servitù verso il padrone di casa, come pure non rifuggiva dall'immischiarsi nella libertà della vita domestica, tenuta sempre a Firenze in alta considerazione. I più bruschi mezzi coattivi, lo spionaggio e la delazione dovevano insieme cooperare a stabilire nella vita di tutti i cittadini una perfezione spinta a tal grado che non sarà mai possibile, se non a pochi. Che il Savonarola con la sua unilateralità e grettezza d'idee fosse in fondo l'uomo più inetto ⁵ a compiere effettivamente un cambia-

¹ Arch. stor. lomb. I, 331. Ciò prova anche la relazione del VAGLIENTI: «Infinitissimi figliuoli d'uomini da bene lasciavano i padri loro e le loro madri e gittavansi alla religione sotto el suo mantello; e non che giovani della terra, ma cittadini e quali avevano avuto moglie e figliuoli lasciavano e loro figliuoli e facevansi frati». RANDI, *Savonarola giudicato da Piero Vaglianti cronista fiorentino* (Firenze 1893) 49.

² SIMONE FILIPEPI (VILLARI-CASANOVA 477) ricorda che nella casa Strozzi entrarono nel chiostro sei fratelli.

³ Cfr. GASPARY II, 199 e 664. Anche SYMONES (*The Age of the Despots* 413) con tutta la sua simpatia pel Savonarola rileva che quanto era di esagerato e non sano nel puritanismo del S., parziale e non tagliato al temperamento italiano, fu la causa per cui la sua riforma non poteva avere fermo piede ed era immaneabile una reazione.

⁴ BÖHRINGER 853-854; cfr. PASTOR, *Zur Beurtheilung Savonarola's* 54 s. LUCAS (46) osserva: «Whatever may be thought of the wisdom or unwisdom of inflicting such penalties in an age very different from our own, it may at least be doubted whether it formed a part of the office of a Christian preacher to stir up the civil magistracy to this particular form of activity».

⁵ Giudizio di BURCKHARDT II³, 249 s., il quale osserva: «Quello che più tardi in Ginevra riuscì solo a stento al ferreo Calvino, di ottenere cioè, me-